

# Arte

MERCATO L'irresistibile ascesa di Kiefer

LUGLIO 2002 € 3,95 (IN ITALIA)

MENSILE DI ARTE, CULTURA, INFORMAZIONE

## Protagonisti

Buren, Calzolari,  
Leoncillo,  
De Pisis, Kirkeby

Matisse e Picasso  
a Londra in un  
confronto memorabile

EDITORIALE GIORGIO MONDADORI

SPED. IN ABB. POST. - 45% ART. 2 - COMMA 20/B LEGGE 662/96 - MILANO - NUMERO 347



LEONCILLO

# Il disagio di troppa bellezza

di Flaminio Gualdoni



Qui, Leoncillo, *Cariatide*, 1945, forme sensuali e bagliori blu e oro della stagione giovanile. Nella pagina a fronte, *Taglio rosso*, 1963, opera della maturità dell'artista, che ribadisce con limitati interventi a smalto la vocazione naturale della materia a farsi forma e colore.

**Ceramista di  
talento  
smisurato,  
preferisce la  
verità al  
bello. Scava  
sagome  
elementari  
drammatiche  
e frementi.  
Argilla biblica  
che sembra  
crescere  
da sola. Per  
tutta l'estate  
a Matera**



## Leoncillo

Il 1° ottobre 1946 un gruppo di artisti d'avanguardia sottoscrive il manifesto della Nuova secessione artistica italiana: tra Renato Birilli e Giulio Turcato, tra Renato Guttuso ed Emilio Vedova, figura un giovane spoletino di trent'anni, Leoncillo Leonardi, destinato a diventare di lì a poco una delle voci più alte della scultura europea del dopoguerra. In quel momento, è tutta questione d'impegno, di testimonianza contro la barbarie della guerra appena trascorsa. Leoncillo, che è nato ceramista, ha già dato prova di un piglio visionario e di un talento fuori misura per precocità e forza inventiva. Da Corrado Cagli, santone della scuola romana, a Gio Ponti, gran cerimoniere dello stile moderno dalla tolda della rivista *Domus* e delle Triennali, non c'è chi non giuri su un destino che si annuncia magistrale.

**Ceramista e partigiano.** Leoncillo, però, è anche un personaggio singolare, feroce con se stesso come con il proprio lavoro. Se non gli basta essere il grande ceramista predestinato, erede di Fontana e di Melotti, altrettanto stretti gli vanno i panni dell'artista puramente *engagé* sul piano politico. Certo, è stato un partigiano vero, e due monumenti – nel 1955 alla *Partigiana veneta* per Venezia (distrutto nel 1962 da un attentato) e nel 1958 per i *Caduti di Albissola* – sono tra le poche celebrazioni non retoriche di quel tempo. Inoltre, ama come quasi tutti Picasso e la lezione di *Guernica*, esempio perfetto di grande linguaggio che pronuncia grandi parole. Ma non gli basta ancora.

**Qui, Senza titolo, San Sebastiano, 1963, grès e smalti. Nella pagina accanto, Taglio bianco, 1959, terracotta smaltata e ingobbata, cm 151x106x20.**







## La mostra dell'estate, il catalogo generale, i prezzi

**Leoncillo Leonardi** (Spoleto 1915 - Roma 1968) è uno dei massimi esponenti della generazione del secondo dopoguerra della scultura italiana. Reso celebre negli anni Quaranta dalla partecipazione alle esposizioni del Fronte nuovo delle arti, propone cinque sculture alla Biennale del 1948, partecipa a numerose edizioni successive sino al 1968. Memorabili sono le sue mostre, dal 1958 in poi, all'Attico di Roma. La figura di Leoncillo è celebrata dai maggiori studiosi italiani, da Roberto Longhi – che presenta la sua prima personale alla Fiore di Firenze nel 1949 – a Cesare Brandi, da Emilio Villa a Francesco Arcangeli, in una singolare sintonia tra posizioni critiche peraltro diversissime.

**Le principali retrospettive** si tengono nel 1969 al Festival di Spoleto, nel 1979 alla Galleria nazionale d'arte moderna di Roma, nel 1983 a Ferrara e a Spoleto, nel 1985 al Museo d'arte moderna di Verona, nel 1995 a Faenza. In questi mesi l'opera di Leoncillo viene documentata da due

importanti mostre: una appena conclusa alla galleria Maggiore di Bologna, con un testo introduttivo di Enrico Mascelloni, e l'altra, dall'8 luglio al 30 settembre, alle chiese rupestri di

Matera, a cura di Giuseppe Appella, Vittorio Rubiu e Fabio Sargentini.

**La galleria Maggiore**, che è la sua galleria di riferimento, ha avviato l'archiviazione sistematica delle opere dell'artista per la pubblicazione del catalogo ragionato. L'indirizzo è GAM - archivio Leoncillo, via d'Azeglio 15, 40123 Bologna, tel. 051-2914686.

**I prezzi attuali**, in costante aumento, variano per le sculture dai 25mila ai 150mila euro, per le opere su carta dai 3mila ai 10mila euro. L'attenzione manifestata negli ultimi anni dal circuito internazionale – lavori di Leoncillo sono stati esposti al Centre Pompidou di Parigi, poi alla Rayburn Foundation di New York, al Centro Reina Sofia di Madrid e in altri importanti musei – indica prospettive di ulteriori sensibili rialzi.



Sopra, un acquerello di Leoncillo del 1945, **Autoritratto**, cm 28x21,8.

# Leoncillo

Qui, *Mutilazione*, 1960, grès e smalti, cm 50x16x13. Nella pagina a fianco, a sinistra, *Itinerario*, 1958, grès e smalti, cm 80x65; a destra, *Arpia*, terracotta policroma invetriata, cm 45x31x30.

**Padrone della forma.** Per tutti i primi anni Cinquanta scava le sue figure sino a serrarle in incastri drammatici di sagome elementari, dai contorni frementi, dalle coloriture capaci dei languori del rosa e del celeste così come di viola e rossi potenti. Sente il disagio di essere il padrone della forma che nasce; avverte, soprattutto, la prigionia di quello che proprio Picasso chiama lo charme, lo stile che incontra il gusto prima della verità, e se ne appaga.

**Io sono l'argilla.** Nelle pagine del *Piccolo diario*, la svolta porta la data del luglio 1957. Leoncillo chiede alla terra "un nuovo oggetto naturale che divenga con stratificazioni, solchi, strappi che sono quelli del nostro essere, che esca come il nostro respiro. Non più colore quindi, ma materia che ha un colore che diciamo dopo. Non più volume, ma materia che ha un volume. E la creta diventa materia 'nostra' per gli atti che compiamo su essa e con essa, atti che nascono da una reazione del nostro essere, che crescono dalla furia, dalla dolcezza, dalla disperazione, motivati dal nostro essere vivi, da quello che sentiamo e vediamo". Ecco le *Mutilazioni*, i *San Sebastiano*, come totem, alberi e croci, affioranti per un dramma oscuro dalle zolle rosse o nere di terra, ferite da tagli bruschi, ribadite da grumi di smalti anch'essi neri o rosso sangue. Egli, così, indica la prospettiva di un'arte che lasci crescere la materia, la terra, a una forma stabile per vie che paiono autonome: non un aderire agli stilemi nuovi dell'informale, ma un lavorare sulla forma più antica, sull'"io sono l'argilla" della Bibbia. *Flaminio Gualdoni*

